

ANTONIO MELLUSI

L' ODISSEA
D' UN CANDIDATO



BENEVENTO
TIPOGRAFIA EDITRICE FORCHE CAUDINE
1918.



VII.

X Vittoria di Frasso

Sempre la gente accorta esclama: «Prosal prosal»;
 eppure ne la vita serpeggia qualche cosa,
 che turba i gravi calcoli, li elude, e, in mille spire,
 persone e moltitudini travolge a l' avvenire.
 Solo il presente è prosa, perchè distinto e certo;
 il resto di fantastici enimmì è ricoverto.
 Ne l' odierno giubilo si stende e si riposa
 chi d' oro ovver di gradi vanta la gonfia prosa.
 — La plebe è magra e lacera! —

— E come aver rimorso?

Vi sono i sodalizi per il « mutuo soccorso »!

— Pietà pe' suoi bambini!

— Vi sono asili e scuole;

e poi, chi non ha censo deve evitar la prole.

— Pietà pe' suoi vegliardi!

— Gli ospizi aperti stanno.

— Pietà per la miseria!

— Essa è castigo o inganno!

E se taluno s' agita presso ogni umano stento,
 lo fa perchè possiede spirito turbolento;
 se alcun pensa ai tuguri dove non sono avanzi
 di cibo, mostra solo di credere ai romanzi;
 se alcun tra genti afflitte il cor non fa tacere
 e compiangere le vittime, diventa... un « petroliere! »



Parea buon prosatore quei che, cent'anni or sono,
 i vizi de la Francia sfoggiava intorno al trono:

un Conte che giocava in una notte l' oro
 raccolto dai vassalli in anni di lavoro;
 un Marchese che offriva gemme a la cortigiana,
 nel gabinetto fulgido di specchi e porcellana,
 rendendo vieppiù lacera la veste a le pudiche
 fanciulle del contado oppresse da fatiche,
 erano gente seria, a fronte ai novatori:
 non erano poëti, erano prosatori.
 Eppur finì la prosa in subita ruina,
 allor che su Parigi regnò... la ghigliottina.



— Avanti! —

— Si va dove? — chiesi a chi del cammino
 era signor. Rispose: — A Frasso-Telesino. —
 Io non sapea neppure da lungi un tal paese.
 — Sarà paesè barbaro?... sarà calmo e cortese?
 Problema che può intendere soltanto un condannato
 a la lotta politica, soltanto un Candidato!
 L'ignoto è il più terribile fra tutti i rischi umani;
 l'ignoto crea sospetti, dubbi, fantasmi strani...
 E dopo un paio d' ore, da Dugenta, in vettura,
 giungemmo a Frasso. L' aria era per nubi oscura,
 e scendeva una pioggia minuta. Il mezzogiorno
 era passato. Alcuni ci vennero d' intorno,
 gentili. E presto, a farci seguir gli eroi d' Omero,
 a larga mensa accrebbero lo spirito guerriero.



A che segnar le cose dette colà la sera,
 in mezzo a l' adunanza? — Mi basta che sincera
 e ardita la parola parve. Ottenuto questo,
 lascio ad ognuno arbitrio di giudicare il resto.
 Io serberò memoria grata degli atti rari
 di color che, schierandosi allor tra gli avversari
 miei, rimanevan scevri da certe rabbie oscene,
 e offrivano sembianti e accoglienze serene.

X Lontani essi da turpi ipocrisie, lontani
furon da basse fughe e scrupoli inurbani:
benchè pronti a combattermi, mostraron cortesia
degnà dei tempi eroici de la cavalleria;
pronti benchè a negarmi il voto, a me daccanto
stettero, al lor paese serbando il miglior vanto;
e venner senza torvo cipiglio a l' adunanza,
senza temer contagio in troppa vicinanza
d' un gran sovvertitore! Tanta equità rammento;
tanto gentil sentire m' è lucido argomento
che posson gli avversari (fuori del volgo insano)
sospendere un po' l' armi e stringersi la mano.



Frasso, del monte ai fianchi, è un placido paese,
quasi nascosto, sparso lungo le vie scoscese.
Una fontana scorre ne la breve piazzetta,
in mezzo a quattro salici. Di su la vista è stretta
da soprastanti balze, ma lungo la vallata
arriva fino ai fianchi dei memori *Tifata*,
dove si stende il triplice ordine d'archi, eretti
a dar laghi e zampilli al fasto dei boschetti
di *Caserta*: quegli archi (1) che monumento sono
del Re che 'l trono eresse, del Re che perse il trono.



A l' imo di quel borgo è un mezzo monastero,
con le grate, i silenzi. Non è l' avanzo nero
d' antica rocca: i secoli immersi ne la truce
notte servil lasciarono quivi un raggio di luce.
Dal feudale stipite nacque una Donna pia
che fondò quel ricovero (2), dove in pudica ombria
crescono le fanciulle agli studi, al lavoro,
formando de le case la speme ed il decoro.

(1) *L'Acquedotto Carolino.*

(2) *L'Istituto Gambacorta.*



D'una prosapia illustre per baronal possanza,
salve, o pietosa Donna, cui la benigna stanza
di miti giovanette dà vera gloria! È spento
l' onor di tanti Principi appena scorron cento
anni; ma il tuo perdura, umano essendo e puro,
come reclama il secolo presente ed il venturo.
S' oscurano gli stemmi del paterno maniero,
e il nome tuo si serba serenamente altero
sul marmo de la porta dischiusa a carità.
Disperse i tuoi vassalli la sollevata età,
ma un dolce vassallaggio, casto, fidente e bello
regna nel tuo rifugio, nel benedetto ostello,
dove le giovanette fioriscono negli anni,
scevre degli ozi stolti, ignare degli affanni;
dove se giunge un tale chiamato un « sovversivo »,
ma che di miti affetti forse non nacque privo,
a te rivolge il libero omaggio, in te saluta
una pietosa gloria che per età non muta,
e ripete, arrestando presso la soglia il passo,
il nome tuo: — *Vittoria*, dei Principi di *Frasso*!

